

Confindustria: «Energia, bene impegno del Governo ora misure strutturali»

Nicoletta Picchio



Un apprezzamento per lo sforzo fatto dal Governo di contenere il costo dell'energia. Ma è fondamentale coniugare nel provvedimento misure di carattere emergenziale, dovute al contesto, con misure strutturali per garantire agli operatori di poter pianificare gli investimenti nel medio-lungo termine, promuovendo la certezza del quadro normativo. È la posizione espressa da Confindustria nell'audizione in Commissione Attività produttive della Camera sul decreto bollette. L'auspicio è che si possa intervenire con misure strutturali durante la fase emendativa, «per ottenere maggiori effetti nel restituire ossigeno alle famiglie e alle imprese». L'Italia si trova nella morsa dei rincari energetici per l'assenza di interventi strutturali. Per far fronte alle criticità del gas è necessario lo sviluppo di contratti di acquisto di lungo termine, la previsione di un maggiore controllo sul mercato e l'incremento della produzione nazionale di metano e biometano.

Il decreto prevede interventi rilevanti, sottolinea Confindustria, anche se temporanei, che si aggiungono ai benefici che arriveranno dall'Energy Release. «A questo proposito cogliamo l'occasione per esprimere un forte apprezzamento per l'operato del Governo e delle istituzioni coinvolte», è stato sottolineato in audizione.

Per quanto riguarda le imprese con il decreto è finalmente diventato operativo lo stanziamento di 600 milioni di euro per la compensazione dei costi indiretti ETS per il 2025. Ma, ha messo in evidenza Confindustria, diversi settori manifatturieri energivori soggetti alla normativa ETS sono esclusi per una normativa Ue restrittiva: ceramica, cemento, vetro, alcuni settori appartenenti alla chimica e gran parte delle fonderie.

Sempre nei confronti delle imprese, l'azzeramento degli oneri generali di sistema per un semestre potrà dare un contributo limitato alle industrie, perché è rivolta solo alle utenze sopra i 16,5 kw di potenza allacciate a bassa tensione. Ciò non permette di

dare una valutazione pienamente positiva: si auspica, in sede di conversione, un allargamento anche alle Pmi allacciate in media tensione.

Andrebbero inoltre inserite misure strutturali: sul gas è importante eliminare il differenziale tra le quotazioni di prezzo italiane e quelle del Centro-Nord Europa che potrebbe portare un beneficio a tutti i consumatori pari a circa 1,3 miliardi di euro all'anno. A questo devono essere associati interventi per le imprese gasivore, come le release di gas e biometano, che potrebbero avere un valore di circa 600-700 milioni di euro.

Sul settore elettrico si dovrebbero adottare iniziative affinché il GSE possa stipulare con le imprese consumatrici finali contratti di cessione a lungo termine. Il meccanismo proposto da Confindustria è di carattere transitorio, dovrebbe limitarsi a dare l'avvio ad un mercato liquido e liberalizzato di contratti a lungo termine nel futuro. A questa misura di medio termine potrebbe essere associato un intervento immediato correlato alla contrattualizzazione a termine dell'energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti a fine ciclo-vita con programmi di revamping. A questa messa a disposizione dell'energia potrebbe essere collegata la liberalizzazione delle autorizzazioni per il repowering di questi impianti.

Inoltre sarebbe opportuno garantire al settore biocarburanti liquidi, destinati alla produzione di energia elettrica, le stesse misure di incentivazione previste per le fonti rinnovabili. Nel breve termine si dovrebbe lavorare al permitting di nuovi impianti rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA